



I manuali del CIO

*Collana di saggi brevi a scopo divulgativo,
a cura di docenti e osteopati del Collegio Italiano di Osteopatia.
Pensata principalmente per i non addetti ai lavori, ma interessante
anche per studenti e professionisti della materia.*

LA SCLEROSI MULTIPLA

a cura di Silvia Tabarroni

La sclerosi multipla (SM) è una malattia infiammatoria cronica demielinizzante a patogenesi autoimmune del sistema nervoso centrale (SNC).

La grande variabilità dei sintomi che la caratterizzano è conseguenza di un processo di degenerazione della mielina (mielinoclastica), da cui il termine demielinizzante.

Tale malattia, che probabilmente è di natura autoimmune, rappresenta la causa più frequente di disabilità cronica da patologia neurologica nei giovani adulti.

I segni e sintomi di esordio sono variabili, ma riconducibili a disturbi di tipo cognitivo, emisensori e motori, disturbi dell'equilibrio e neuromotori, associati a sensazione di stanchezza e tremori muscolari.

Gli studi recenti che hanno visto la relazione possibile tra SM e alterazioni di tipo vascolare, hanno dato luogo al presente approfondimento sulla terapia osteopatica applicata alla SM.

Si tratta di uno studio clinico su pazienti affetti da sclerosi multipla approcciati con il trattamento manipolativo osteopatico (OMT).

Sono stati valutati pazienti in forma recidivante remittente, sottoposti a test fisioterapici e ad una valutazione della sensazione di fatica (scala MFIS), prima e dopo un ciclo di trattamento osteopatico che hanno potuto evidenziare eventuali cambiamenti nell'equilibrio, forza e resistenza.

Il fine del trattamento osteopatico sul paziente affetto da SM è quello di regolare nel miglior modo possibile la funzione fisiologica, chiamata respirazione tissutale, definita come "scambio di gas respiratori tra le cellule dei tessuti e il loro ambiente fluidico, costituito per l'appunto da fluidi che bagnano le cellule". In questo modo tutte le cellule del corpo ricevono non solo l'ossigeno inalato, ma anche i nutrienti, gli enzimi e gli ormoni, contribuendo ad un migliore livello di benessere. Attraverso questa respirazione si ha anche l'eliminazione dei metaboliti di rifiuto attraverso gli opportuni apparati emuntori.

Dall'analisi dei test effettuati in entrata ed in uscita risulta un globale miglioramento delle funzioni in relazione alla contrazione muscolare, alla sensibilità profonda e superficiale (spasmi muscolari; paresi; parestesie) alla percezione della fatica, alle alterazioni dell'equilibrio con eziologia centrale ma anche da interferenza rispetto alla diminuzione del livello percettivo (sistema recettoriale), organizzativo somatico (sistema muscolare, relazione tra muscoli agonisti ed antagonisti) e viscerale (in funzione del sistema neurovegetativo).

È importante, anche se non ai fini scientifici, riportare le sensazioni dei pazienti trattati che riferivano quasi tutti un aumento notevole della sensazione di energia (..... “mi sono sentito dopo anni di poter correre dietro all’autobus e l’ho fatto...”) mantenuta nella prima fase di trattamento che è poi andatasi ad equilibrare a livelli più bassi rispetto all’inizio ma sempre superiori al pre-trattamento OMT.

Altre sensazioni riportate sono la diminuzione di parestesie e formicolii localizzati, detensione muscolare generale con sensazione di maggior controllo rispetto alle proprie funzioni motorie. Viene anche riportata da alcuni una maggiore capacità di discernimento cognitivo e riconoscimento dei propri limiti.

I risultati attuali indicano che il trattamento osteopatico nel paziente affetto da SM è efficace per:

1. la riduzione della sensazione della fatica
2. la diminuzione degli spasmi muscolari e delle parestesie
3. il mantenimento dell’equilibrio
4. il miglioramento della coordinazione.

Il paziente trae vantaggio rispetto alla sintomatologia associata alla SM. Tale interpretazione risulta coerente con la letteratura osteopatica sulla SM che riporta risultati positivi nei valori della scala della fatica MFIS, aumento della forza di contrazione muscolare e miglioramento del Romberg test (*JAOA – Vol 102 – No 5 – May 2002; Toth. A. 2007; Journal L’osteopathie Precisement – No 39 – 2010*).

La presente ricerca può essere considerata uno studio pilota dal quale proseguire per avvalorare l’importanza del trattamento OMT sui sintomi associati alla SM, nell’ottica del miglioramento della qualità di vita dei pazienti, spesso fortemente compromesso dalla patologia.